Anno V — Lunedì 14 Febbraio 1870 — N. 38

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mentre gli Stati-Uniti continuano l'opera loro di predominio in tutta l'America, ed operano ora la pacificazione tra la Spagna ed il Chilì ed il Perù, e si occupano di un canale attraverso l'Istmo di Darien per congiungere i due Oceani, il Messico si agita di nuovo e si solleva contro Juarez, preparando così il campo a nuove annessioni, le quali non sono che quistione di tempo. Quel paese continua ad essere sconvolto dalla triste razza degli avventurieri e de' condottieri, i quali non sanno ordinare il paese sotto alcuna forma. È il male di cui patisce la Spagna, dove que' capi militari ambiziosi non riescono a fondare nulla; sicchè la reazione borbonica riacquista la speranza di una restaurazione, alimentata da Roma, la quale cospira coi reazionarii di tutto il mondo. Molti s'affidano anche nella insperata fortuna toccata all'orleanismo in Francia.

Avviene ora qualcosa di simile di quello accadeva durante il governo provvisorio di Cavaignac ed il primo periodo della presidenza di Luigi Napoleone. Tutti coloro che, sostenendolo od oppugnandolo, avevano contribuito alla caduta di Luigi Filippo e s'erano raccolti come su di una zattera nella Repubblica (Thiers) tanto per non affondare, ora si raccolgono sotto all'Impero liberale. Allora credevano di fare di Napoleone il proprio strumento, mentre questi si servì invece di loro per abbattere la Repubblica. Ora si servono di Ollivier per tornare al potere e seminano già di sospetti la via su cui incedono insidiosi più che sinceri. I vecchi orleanisti, i Thiers, i Guizot, gli Odillon Barrot, e gli altri che ora ripullulano da tutte le parti e dovrebbero fare il nuovo col vecchio, non ispirano fiducia, e fanno che non se n'abbia nell'imperatore, che pure sembra si sia interamente a loro affidato. Molti, non senza ragione, temono che non si vada all'Impero liberale, ma ad una restaurazione dell'orleanismo. La Francia è il paese delle restaurazioni; e tutti i reggimenti caduti lasciano in lei un po' di lievito di restaurazione. Realisti, orleanisti, repubblicani, terroristi, imperialisti di più ragioni, tutti si appellano a quello che fu; e ciò nel paese dei più disordinati novatori. Mai che si sappia prendere possesso di quello che si ha per migliorare di continuo e progredire con passo sicuro.

Ora avrebbero grande ventura per istabilire un reggimento liberale. La dittatura napoleonica è stata vinta dall'opinione pubblica ed ha capitolato; una dinastia nuova colla probabilità di una reggenza o di un regno giovanile, col suffragio universale per base ad un reggimento parlamentare, dovrebbero considerarsi quali elementi buoni per dare stabilità a quello che esiste svolgendolo nel senso della libertà. Invece c'è un lievito di cospirazione dovunque, e dipende da un uomo di sì poca levatura quale è il conte di Rochefort di tenere Parigi nel perpetuo timore di una violenta insurrezione di pochi contro la libertà di tutti, di una rivoluzione che si annunzia come una rapina ed una distruzione.

I ministri che vorrebbero fondare la libertà sono costretti a far uso della severità delle leggi contro i perturbatori. I poco sinceri amici della libertà sono dal disordine incoraggiati a tornare alla dittatura. Ognuno dei reggimenti caduti coltiva nuove speranze. Le provincie però reagiscono da qualche tempo contro i perturbatori di Parigi e sono stanche della perpetua mutabilità della capitale, dove chiunque ha qualcosa da perdere, per quanto ami la libertà, è costretto a protestare contro la licenza. Beata l'Italia che non ha una capitale, dove sia lecito tentare ognicosa ed ognicosa sperare d'imporre alla Nazione!

I turbamenti di Parigi però non possono a meno di estendersi alla restante Europa. Ci sono paesi, i quali seguono la moda di Parigi anche in politica; e questo mal vezzo c'è soprattutto in Italia, dove invece di far uso della libertà a vantaggio proprio e del paese si cospira e si meditano violenze, le quali ricadrebbero in capo a chi le promovesse, ma danneggerebbero tutti. Altri paesi aspettano gli scompigliamenti della Francia per produrre una reazione. La Russia, dove assolutisti, liberali e comunisti sono d'accordo in questo di credere che il panslavismo abbia da dominare il mondo, apportandogli la civiltà cosacca per innovarlo, pare che dagli sconvolgimenti della Francia aspetti la occasione di vendicarsi degli effetti della guerra d'Oriente. Per questo essa tiene agitati gli Slavi della Turchia e dell'Austria e vede volontieri che il vicerè d'Egitto sia d'imbarazzo alla prima, e che la lotta delle nazionalità scomponga la seconda; mentre autonomisti, clericali e nazionali e fino partiti nella famiglia reale, agitano la Baviera, minacciando di far risorgere la quistione germanica, e le improntitudini clericali complicano gl'interni dissidii dell'Europa colle quistioni tra le Chiese e gli Stati, e l'Inghilterra è turbata dalla sua perpetua difficoltà irlandese e dall'insoluta quistione americana.

E chi non dovrebbe piuttosto desiderare, che la Francia giungesse a darsi uno stabile reggimento liberale, che l'Inghilterra superasse la sua difficoltà dell'Irlanda, che la Spagna posasse nella libertà, che la quistione nazionale germanica avesse un termine, che nella regione danubiana nascesse un compromesso delle nazionalità, che finisse la quistione del temporale, e che tutte le Nazioni libere dell'Europa potessero confederarsi nella comune civiltà, nella colleganza degl'interessi e nelle espansioni verso l'Oriente ad equilibrare questa mostruosa potenza, più asiatica che europea, la quale ci minaccia ancora co' suoi Tartari e Kirghisi?

I miglioramenti interni, civili, economici e sociali sarebbero il modo di operare in questo senso; come fa appunto l'Inghilterra, il cui Governo promette nel discorso dell'apertura del Parlamento diminuzione di imposte, provvedimenti per l'educazione del popolo, nuove migliorie nella legge elettorale, altri miglioramenti per l'Irlanda, ma resistenza ad ogni genere di violenze. La Francia non ci manda per ora altro, se non che la tranquillità di Parigi non venne più turbata. Agitatissima è la Baviera; e si può temere che dia occasione alla Francia, all'Austria ed alla Prussia d'immischiarsi ne' suoi affari. Bismarck è più che mai prudente; ma ci sono quistioni, le quali si svolgono ormai indipendentemente dalla azione diplomatica. L'elaborazione interna dell'Austria lascia comprendere, che l'ultima vittoria de' centralisti non ha nulla deciso. Il ministero sembra isolato. Esso cerca di temporeggiare coi Polacchi, e discute ora un accomodamento con essi; ma è evidente che non vi si potrà giungere, essendo le tendenze affatto opposte. Si dice di aspettare la salute dalle elezioni dirette; ma quand' anche con esse si formasse una maggioranza centralista nel Reichsrath, questa non vincerebbe la opposizione delle nazionalità. Le due stirpi dominanti nelle due parti dell'Impero, i Tedeschi ed i Magiari, non pensano che la loro superiorità non basta a vincere le opposizioni nazionali, nè a far sì che le forze vive del paese concertano al vantaggio comune, quando si osteggiano tra di loro. Tuttavia c'è qualcosa che si contrappone utilmente a queste forze dissolventi delle nazionalità, delle confessioni religiose, della burocrazia educata nell'assolutismo che fa contrasto alla libertà delle forme, e che si dimostra ora in tutte le stirpi. Quando si vede una gara generale nelle strade ferrate ed altre imprese di utilità pubblica, nelle industrie, nell'agricoltura, nel commercio, che le Associazioni di progresso locale lavorano tutte per il comun bene, che le Camere di Commercio discutono per formare una Dieta degli interessi commerciali, che si fanno spedizioni al di fuori per trovare nuovi spacci alle industrie interne, che si discute la riforma dei consolati nel senso di farli strumento del traffico nazionale, si deve confessare che il complesso di queste forze esercita un' azione unificatrice in senso inverso alle altre dissolventi. È quella azione dalla quale noi medesimi dovremmo aspettare salute, se sapessimo svolgere dovunque collo studio e col lavoro le forze produttive, il traffico interno ed esterno. La libertà politica è la condizione necessaria per isvolgere la attività; ma è una condizione negativa, è la mancanza di un ostacolo e null' altro. Laddove non si mettono in moto le forze attive e tutto ricade nell' inerzia, la libertà stessa non è altro che un seguito di sussulti convulsionarii, i quali dimostrano la debolezza di una Nazione e non altro. Sono mica quelle che permettono di usufruire la libertà, che le danno un valore reale, che conservano col costante progredire. In questa parte l'Austria, confessiamolo, ci sopravanza. Noi opiniamo col Jacini, che sarebbe adesso più difficile disfare la nostra unità nazionale che non fosse difficile il farla; poichè sebbene politicamente non esistesse, dessa esisteva virtualmente. Ma ciò che ne manca è di portare ad un' alta potenza l'attività tanto indivi-

---

# APPENDICE

## LA RUOTA DEGLI ESPOSTI
## e necessità di sua soppressione

CONSIDERAZIONI

di

GIUSEPPE MASON

(Cont. e fine)

È necessario che quei pochi, i quali hanno potuto salvare la vita dalla infezione degli spedali, sieno posti in condizione di ricovere quella educazione civile che li possa sottrarre a quella congerie di delitti e di colpe che le statistiche criminali assegnano alla desolante famiglia degli esposti; è necessario che per tempo si pongano al livello degli altri cittadini, prima che il dolore, l'abbattimento, e l'affanno del sapersi rejetti ottundano le facoltà loro intellettuali e ne induriscano il cuore; poichè, come ebbe a dire Couvier « la migliore cosa è di facilitare ai trovatelli mediante una buona educazione intellettuale e industriale i mezzi di trovar posto per tempo nella massa della popolazione. »

È necessario infine che la ruota, che la presentazione clandestina venga surrogata dal ricevimento dei bambini, in virtù d' un palese contratto tra la amministrazione ed i parenti, sistema che fu addottato in Belgio, in Francia, in Olanda, in Svezia, in Danimarca, in Isvizzera, in Inghilterra, in Germania, nell'America settentrionale ed in qualche città italiana, come recentemente in Trieste 1).

1) *Nella VI seduta pubblica della Dieta provinciale di Trieste tenutasi li 29 decembre 1865, la Giunta prov. poneva a base delle finali sue conclusioni, che furono di poi accettate all' unanimità, le seguenti proposte:*

*I. Pronunciare l'abolizione in massima della ruota, ora esistente presso l' Orfanotrofio di Trieste;*

*II. Fissarne in conseguenza le misure precausionali, e le modalità essenziali nei sensi;*

*a) la definitiva chiusura della ruota avrà luogo un anno dopo la pubblicazione della relativa legge:*

*b) appositi avvisi stampati nelle tre lingue, italiana, tedesca e slava, indicanti il giorno preciso della chiusura, saranno diramati colla maggior possibile diffusione tanto in Trieste che nelle vicine provincie;*

*c) immediata attivazione dell' ufficio d' insinuazione che fungerà, annesso alla ruota, dal dì della pubblicazione summentovata, da regolarsi con apposita istruzione, e da esercitarsi da persona proba ed intelligente, scelta all'uopo fra gli impiegati del Nosocomio;*

*d) da parte dell' ufficio stesso si esigerà la indicazione della illegittimità del bambino, della pertinenza della madre e della di lei povertà, tranne il caso dell' immediato deposito della prescritta tassa di allevamento;*

*e) Parenti legittimatisi avranno diritto di ritirare i loro bambini in ogni epoca, verso la tassa da pagarsi, in proporzione alla durata del seguito allevamento; esenti soltanto da tale esborso i triestini poveri verso produzione dell' attestato di povertà;*

*f) verrà assicurato alli parenti il più rigoroso segreto, tenutone responsabile l' impiegato sotto le più severe comminatorie:*

*g) resteranno in vigore le norme esistenti per l'evidenza e per l' allevamento degli orfanelli;*

*h) la legge generale sull'incolato regolerà la convenienza alle spese di mantenimento di figli illegittimi accolti nell' orfanotrofio di Trieste fino alla sanzione di legge speciale in proposito.*

*III. Affidare alla Giunta i provvedimenti di dettaglio e la loro esecuzione (Res. Sten. p. 64. — Trieste 1865).*

*Nel Belgio all' invece, nel 1847, la Commissione Regia propose i seguenti articoli:*

Il nostro Consiglio provinciale adunque non deve un istante esitare nel pronunciarsi per l' abolizione della ruota nell' ospizio dei trovatelli, abolizione che portò dappertutto i più benefici frutti, tanto dal lato morale, quanto dal lato economico.

Alla Francia, l'istituzione degli orfanotrofi a torno, costò in 15 anni la considerevole somma di 133 milioni di lire; abolita la ruota, la spesa si ridusse a 1/5 nell' istesso periodo di tempo. 1)

Il ministro Necker nel 1784, ebbe ad esprimersi; che gli ospizi dei trovatelli col sistema del torno, rallentano nel popolo i legami del cuore e quelli del sentimento materno

Ed un altro ministro francese, il signor Gasparin, nel 1837 così dichiarava al Re dei francesi: — « Gli Ospizi degli esposti sono pure necessari, e non puossi porre in dubbio, sopratutto nel centro delle grandi popolazioni; ma è parimenti fuori di dubbio che l' esistenza loro esercita un' azione demoralizzatrice, essendo provato fino all' evidenza che le ruote offrendo soverchia facilità agli abbandoni, gli moltiplicano oltre misura. »

Il signor Caroli sviluppando un pensiero di un dotto economista inglese dice: « Io credo che col mantenere la ruota non si fa che favorire i seduttori, i quali affinchè non vi sia un testimonio del loro mal fare, cercano di persuadere la donna sedotta a deporre negli ospizi i loro miserabili orfanelli. Io credo che coll' abolire la ruota, non si farà che abolire l' immoralità, ciò che assolutamente non impedirà i matrimoni legittimi, ma li migliorerà. »

*1. Le ruote saranno abolite;*

*2. I trovatelli saranno affidati a famiglie campestri;*

*3. Saranno collocati in guisa da sottrarsi al possibile, al contatto coi parenti che li hanno abbandonati;*

*4. Il Comune, e se occorre la giustizia repressiva, ricercheranno la maternità in occasione di ogni abbandono od esposizione d' infante, onde assicurargli il suo stato civile;*

*6. La restituzione dell' esposto sarà fatta ai suoi parenti, quando saranno riconosciuti capaci di mantenerlo e di allevarlo convenientemente e quando avranno pagate le spese fatte in favore dell' esposto, dal giorno del suo abbandono, se ne hanno i mezzi;*

*7. I trovatelli faranno parte obbligatoriamente del contingente della milizia di quel comune che ha provveduto alla loro educazione;*

*8. Il servizio dei trovatelli sarà centralizzato in guisa da metterlo, almeno, fra le mani dell'autorità Provinciale.*

*5. I trovatelli saranno raccolti ed allevati dai Municipi. (Boccardo — Diz. della Economia pol. e Com. Vol. 2.° pag. 166. Torino 1869).*

1) *Moreau.* — Economie publique. — *Paris* 1840.

Noi adunque facendo assegnamento sul senno e sulla rettitudine di criterio del nostro Consiglio provinciale, fidiamo che la ruota verrà tolta anche nel nostro Orfanotrofio, ponendo così anche la nostra città a livello di quelle colte e civili che poste sulla via del progresso, diedero un calcio a tutte quelle tarlate istituzioni, che buone in altre epoche, ora non sono che di danno e di aggravio alla società.

Chiuderemo quindi, citando quelle sublimi parole del De Gerando, altrove profferite anche dall' illustre d.r Cumano, parole che vorremmo ben spesso ripetute da tutte quelle anime oneste che combattono l' egoismo, e che si fanno una religione dell' incivilimento dei popoli:

« Abbandonare il sistema della ruota, sostituire quello dell' ufficio d' ammissione, in altri termini sottomettere questo ramo di soccorso alla regola generale che indirizzar deve il governo intero della pubblica beneficenza, accordare il sovvegno equo e necessario e non accordarlo mai dove non lo è, quindi accordarlo con le dovute indagini e con discrezione ..... è l' unica maniera propria di conservare nell' Ospizio pei trovatelli ciò che vi ha di profittevole prevenendo gli abusi che potrebbero conseguire. Amici sinceri dell' umanità! .... senza indugio e riserva alcuna sbandite quella falsa beneficenza che prodigata alla cieca non fa che porgere un incentivo alla menzogna ed al vizio; ma non obliate giammai che la prima condizione per fare il bene è almeno quella di sapere ciò che si fa 1).

*Udine nel gennaio 1870.*

GIUSEPPE MASON.

1) *De Gerando. — Bienfaisance publique.*

duale che associata, l'attività locale in ogni parte del territorio nazionale, di coordinarla creando coll'industria e col commercio l'unità economica, di espanderla al di fuori, perchè si tenga sempre viva e fresca all'interno.

A tutto ciò è ostacolo l'eredità delle passate abitudini, il dissesto finanziario per le spese della indipendenza ed unità politica, e la non bene ordinata amministrazione. Ed ecco perchè lo sforzo comune dovrebbe essere diretto a togliere questi ostacoli ed a svolgere le forze economiche del paese.

Venne detto, che il Governo francese, mentre vuole continuare il suo protettorato della Roma papale torni alle velleità di consigliare al re di Roma l'introduzione di ordini liberali e secolari, sicchè i Romani si governino da sè. Per essere logico un Governo che la pretende a liberale dovrebbe venire a tali conchiusioni; ma le imporrà esso con quella medesima forza con cui sostiene dal 1849 al 1870 la violenza perpetuata dell'assolutismo papale. Quella Francia che non seppe ottenere tanto nè colla Repubblica, nè colla dittatura, lo saprà e vorrà col nuovo parlamentarismo? Lo potrà in un momento nel quale, sotto al suo protettorato, l'assoluto diventa infallibile e dichiara la guerra alla civiltà ed alla libertà e minaccia il liberalismo europeo colle insurrezioni comunistiche, se non si sottomette alla sua podestà? La Francia liberale non otterrà dalla Corte Romana nulla co' suoi consigli. Doveva lasciare che quell'essere mostruoso, sopravvissuto di secoli al medio evo, morisse di morte naturale, cioè per quel giudizio di Dio che è la rivoluzione, ora invocata come tale anche dalla *Civiltà cattolica*. Invece poi di meritare gli elogi di quest'ultimo giornale, che vitupera l'Italia nella cui lingua è scritto, come tutta la stampa clericale, che pecca di matricidio cento volte al giorno; invece di tenersi tanto al suo Concordato ed al suo antiquato gallicanismo, dovrebbe dare l'esempio di costituire le Chiese parrocchiali e diocesane col concorso del laicato, cedendo ad esse i diritti regii. Che vale il suffragio universale, la democrazia in una parte, e l'assolutismo il più sfrenato nell'altra? Come può governarsi una società con due opposte tendenze? Come possono gli assurdi liberali francesi sostenere colle armi un potere che è la negazione della loro e dell'altrui libertà? Perchè questa associazione speciale della Chiesa non deve costituirsi e governarsi col principio elettivo, coll'elemento democratico, come un tempo? Dacchè è distrutto il feudalismo, ed il potere è fondato sulla sovranità nazionale e sul suffragio universale, volete mantenere il feudalismo e la servitù nella Chiesa? Non vedete che l'*ancien regime* è quello che così trionfa?

Ma, per contraddirsi, nessuno bravo quanto i Francesi, e dopo loro gl'Italiani, per il vezzo antico di fare ad essi in tutto le scimmie, e poi lagnarsi della nostra dipendenza. I protestanti dell'Irlanda costituiscono la loro Chiesa indipendente sulla base del Laicato. Gli Ungaresi fanno altrettanto colla loro Chiesa nazionale; ed è un vescovo croato, lo Strossmayer quegli che propugna nel Concilio il principio elettivo, le conferenze parrocchiali attorno al parroco, le sinodi diocesane e nazionali, la rappresentanza di tutte le Chiese nazionali nella universale.

Se siete liberali, distruggete il Temporale ed ogni beneficio feudale e fate che le libere associazioni religiose facciano da sè le spese del culto e dei ministri da loro eletti. Se no, abdicate in mano dei restauratori dell'*ancien regime*, i quali hanno almeno il vantaggio di essere logici.

Gli Anglicani che costituiscono la Chiesa libera dell'Irlanda lo sono davvero; poichè dessi, senza togliere punto al potere dell'episcopato, colle Congregazioni parrocchiali, colle sinodi diocesane e col sinodo generale, colle elezioni, colle discussioni e cogli appelli in queste assemblee dove clero e laicato sono rappresentati, porgono un modello di ordinamento, che sarà forse imitato nell'Inghilterra stessa, e che dovrà essere discusso sul Continente, e forse verrà accettato in Germania dai cattolici prima che in Italia, dove pur c'è urgenza per stabilire la libertà delle Chiese e le relazioni tra esse e lo Stato. Presso di noi si dubita di tutto, e si preferisce di far nulla, per lagnarsi poscia delle esorbitanze del Clero, il quale non può non essere disposto a conciliarsi di qualche maniera colla Nazione, se gli si mostra una maniera di poterlo fare.

Noi vorremmo che invece di trattare col Governo francese circa alla Convenzione di settembre, il Governo italiano si accontentasse di protestare contro la non osservanza da parte di quello, ed intanto preparasse questo libero ordinamento della Chiesa italiana. Vorremmo che la stampa, invece di immaginarsi che la incredulità od indifferenza di pochi e la superstizione della maggioranza giovino all'Italia, trattasse questo tema importante e creasse una pubblica opinione. Si pensi che quando i diversi ordini dello Stato trovansi in contraddizione tra di loro non si possono attendere le armonie morali e civili ed il progresso della Nazione. Lo stato di guerra distrugge molte cose che si devono distruggere, ma non edifica nulla. Si raccolgano dovunque si trovano gli elementi della ricostruzione, si portino nella corrente della opinione pubblica, e si si mostri che *quelque chose il y a à faire.*

P. V.

# ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma all'*Opinione*:

La lotta tra gl'infallibilisti ed i fallibilisti, come dicono, ferve gagliardamente. Dispiace a Corte che i prelati italiani ciurlino pel manico, tranno pochi, i quali sono sottoscritti nel postulato degli infallibilisti. Anche per questo capo la contrarietà dei prelati tedeschi rende i Gesuiti pessimamente contenti. Quand'anche quei diari italiani che son redatti da preti ipercattolici spaccino a bocca rotonda e dittatoriamente che la infallibilità del Papa sarà scritta ne' canoni con l'anatema per coloro che non saprebbero beversela così grossa, nondimeno tiensi per fermissimo che questa infallibilità promessa tanto solennemente ai credenti resterà nelle secche di Barberia.

# ESTERO

**Austria.** La *Liberté* assicura che il conte di Schiewnitz, ambasciatore della Confederazione del Nord a Vienna, sarebbe stato incaricato di domandare al Cancelliere dell'impero se l'Austria sarebbe disposta a riconoscere a Re Guglielmo il titolo d'Imperatore di Germania, nel caso in cui gli Stati della Confederazione glielo decretassero.

Il signor di Beust avrebbe energicamente protestato contro questa idea, dicendo all'incaricato prussiano che sarebbe questo il solo mezzo per metter fuoco ai quattro canti dell'Europa.

**Francia.** Leggiamo nella *Patrie*:

Si è annunciato che il Governo aveva adottato una misura tendente a diminire l'esercito in grandi proporzioni. Noi crediamo poter affermare che questa notizia è del tutto inesatta. La sola questione che sia stata esaminata dal Gabinetto è quella di sapere se non fosse possibile diminuire d'alquanto dio, e si assicura che la sua soluzione dev'essere prossima.

— Si ha da Parigi:

Fra qualche giorno l'arciduca Alberto, zio dell'imperatore Francesco Giuseppe, sarà ospite alle Tuileries e farà lungo soggiorno a Parigi. Questo doppio viaggio dell'arciduca in Francia ed in Italia non venne fatto a caso o per idea di diporto.

Ognuno qui crede ad una missione speciale presso le Corti di Parigi e di Firenze di cui l'arciduca sarebbe stato incaricato.

Da qualche tempo si osservano pure con interesse i frequentissimi colloquii che l'imperatore Napoleone ha col principe di Metternich.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**Grazia Reale.** Sua Maestà il Re condonò a Veronica Morgante di Molinis (Tarcento) la pena di morte a cui era stata condannata per crimine di omicidio. Questa pena fu commutata in 12 anni di carcere duro.

**Dibattimento.** In questi giorni fu tenuto presso il nostro Tribunale un interessante dibattimento per crimine di *furto* al *confronto* della signora Maria Fadini, accusata d'un ingente sottrazione di denaro, consumata nel corso di qualche anno, a più riprese, in pregiudizio della famiglia del sig. G. Batta Ballico, suo zio, che la ospitava tratto tratto in sua casa.

La Corte giudicante era presieduta dal nobile dottor Albricci, giudici erano i signori Cosattini, Durazzo, Fiorentini e Fustinoni. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato sig. Casagrande, e la difesa era sostenuta dall'avv. dottor Malisani. L'avv. dottor Schiavi rappresentava la parte danneggiata nelle ragioni di diritto privato.

Dal giorno 2 corr. fino al 6 in cui durò lo svolgimento della causa, e nel 9 stesso in cui fu pubblicata la sentenza la sala fu sempre affollatissima, di spettatori, i quali ebbero campo di apprezzare la valentia che distingue nel disimpegno delle loro rispettive attribuzioni il signor Albricci, Casagrande, Malisani e Schiavi.

Da quanto si apprese nello sviluppo della causa, la Fadini avrebbe rubato alla famiglia Ballico oltre 12,000 Lire. I signori Ballico da molto tempo si andavano accorgendo che dalla casa spariva del denaro in quantità, e riuscivano senza effetto tutte le loro ricerche. Era sorta una grave differenza tra il signor Gio. Batta Ballico e suo figlio Luigi, che a vicenda sospettavano l'uno dell'altro, e ciò per opera della Fadini, la quale aveva accesa fra loro la discordia, insinuando al padre che il denaro veniva sottratto dal figlio, e a questi asseverando che il padre investiva i suoi capitali sulle pubbliche Banche. In una parola per insinuazione della Fadini la pace di quella famiglia era sbandita. Questo stato di cose durò circa due anni, allorchè nell'ottobre 1868 dallo scrittoio mancarono 2 biglietti, uno da L. 500 ed uno da L. 1000. Non è a dirsi l'esacerbazione prodotta da tale scoperta. La Fadini era stata in casa durante l'epoca in cui avvenne quella mancanza, e durante l'epoca in cui avvennero le precedenti, ma tale era l'illimitata fiducia che i Ballico avevano in lei, che non sorse neppure l'ombra d'un sospetto a suo carico. I Ballico attivarono tosto le più accurate indagini presso i cambio-valute in questa città, e scopersero che in quei giorni una donna vestita da contadina era stata dal sig. Cantarutti a cambiare un biglietto da L. 1000, maravigliando come per un pezzetto di carta le si dessero tanti marenghi. Dai connotati scopersero quella donna per certa Maria Treppo da Paluzza, e seppero da lei che la Maria Fadini le avea consegnato il viglietto pel cambio. Con ciò venne squarciato il velo che copriva il mistero, per cui i Ballico si diressero alla Fadini nel frattempo maritata in Giuseppe Antivari di Morsano, e, dopo la prima negativa, ebbero da lei la dichiarazione che essa avea trovato quel biglietto sul ponte che mette alla casa Ballico. Questi invece vennero tosto nella convinzione che essa era stata l'autrice di tutte le sottrazioni di denaro avvenute in loro casa, e minacciarono di ricorrere ai Tribunali. Il marito della Fadini allora assunse di pagare ai signori Ballico, per denari avuti dalla moglie, cioè una volta 20 genove, un'altra 65 napoleoni d'oro, altra 50 genove, altra L. 500, altra L. 100 ecc. ecc.; in una parola assunse a L. 10,900 e ciò mediante atto notarile, scritto di suo pugno e carattere, alla presenza di due testimonii. La di lui moglie diede ai Ballico i proprii oggetti preziosi, del valore di qualche migliajo di Lire. Così pareva appianata ogni cosa, mentre i signori Ballico rifuggivano dal provocare un processo penale.

Venne la scadenza della carta d'obbligo succitata, e l'assuntore lungi dall'estinguerla, si lasciò tradurre in giudizio pel pagamento, e nella eccezionale in luogo di ammettere la sussistenza del debito, la negò, sostenendo che quella carta, anzi la sua firma, gli era stata estorta dal sig. Luigi Ballico con un revolver alla mano. Fu allora che questi e suo padre, benchè a malincuore, provocati dalla eccezionale dell'Antivari, produssero la loro denuncia per furto.

Il processo e il dibattimento pose in luce che prima dell'entrata della Fadini in casa Ballico non mancava denaro, e dopo la scoperta del furto dei 2 biglietti, da L. 500, e da L. 1000, non ne mancò più. A quanto si potè rilevare la sfrenata passione del lusso trasse la Fadini nel precipizio e per citare un fatto solo, basti quello che depose al dibattimento una sarte, che per sole fatture di abiti in breve tempo ebbe dalla Fadini il pagamento di 200 fiorini.

La Fadini fu condannata a tre anni di carcere duro, e al risarcimento del danno verso la famiglia Ballico.

**A ognuno il suo.** Altra volta avemmo occasione d'invocare questo santo principio parlando della pensione, che qualche Maestro Elementare ripeteva dai Comuni presso i quali aveva prestato l'opera propria, e che si diceva venisse loro contesa. Esternammo le nostre meraviglie come su ciò vi potessero sorgere questioni, trattandosi d'un fatto per sè stesso evidente.

In conferma della nostra convinzione ci si comunica l'esito di una lite testè decisa sullo stesso argomento.

P. Giovanni Battista Maroè, già Maestro-Catechista in Latisana, alla soppressione della sua Cattedra, chiese a quel Comune la pensione pei servigi prestati nel tempo necessario a conseguirla con zelo indefesso, come si esprimono i documenti che gli vennero rilasciati. Il Comune gli rifiutò la domanda, per cui fu costretto a rivolgersi alle vie giudiziali. La prima sentenza gli diè torto, ma la II.a e III Istanza gli diedero ragione, ritenendo che non poteva nemmeno sorger dubbio sulla sussistenza del suo diritto.

Questa vittoria dell'ab. Maroè fu generalmente ben sentita in Latisana, tanto è vero che molti di quel paese gl'inviarono le loro congratulazioni in Vittorio, ove attualmente si trova come Professore Ginnasiale, eletto da quel Consiglio Municipale a pieni voti.

**A rettifica della voce corsa** che il nostro concittadino Adriano Pantaleoni facesse poca buona prova di sè al teatro Carlo Felice di Genova, rileviamo da un telegramma del *Mondo Artistico*, ch'egli nella Contessa d'Amalfi venne anzi festeggiato con ripetuti vivissimi applausi.

**Il Municipio di Pordenone** facendosi l'eco del dolore che attrista la intera città pubblicamente deplora l'amara perdita patita nel dì 11 corrente.

Il distinto nostro concittadino prof. Michelangelo Grigoletti, onore e gloria del Friuli e d'Italia, ha cessato per sempre di accrescere col suo immortale pennello il numero di quei sublimi lavori che accrebbero al suo paese natale la fama in cui l'ha collocato il nome di Gian Antonio Licinio; ha cessato per sempre di rendere più ricca l'arte pittorica italiana di que' monumenti imperituri che testimoniano l'altezza di un preclaro ingegno. Oh! venga ben presto il dì in cui la sua piccola patria, che tanto amava, lo rimeriti di que' segni d'onoranza che sono debito sacro alla memoria di Chi con l'opera del proprio ingegno l'ha elevata a grado eminente. Oh! si affretti il suo Paese a mostrare ai posteri (come lo fecero i nostri padri per Licinio) che il tributo dell'onore esso non lo nega a chi se lo ha meritato; indichi alla ammirazione ed alla emulazione l'effigie di Lui che gli fu di sommo decoro e come artista e come cittadino e come uomo, la di cui inappuntabile severità di principi morali, merita gli si applichi questa sentenza del Perticari «Una bella gloria viene all'uomo dai trovati della mente, ma una bellissima poi ne viene dalla dirittura dell'animo e dalla bontà della vita civile.»

Ciò sia detto ad assai parco tributo di stima ed affezione alla memoria di un concittadino i di cui meriti non femmo che tratteggiare soltanto, nel desiderio e nella speranza che altri più abilmente e diffusamente parli di lui che vorremmo veder onorato in ragione del suo merito.

Pordenone 13 febbraio 1870.

Pel Municipio
*Il Sindaco* V. Candiani

**Il Carnovale** vuole fare le sue. Per rispondere agl'Inglesi, che noi siamo punto una *Carnival Nation*, a Torino, a Milano, a Venezia, a Firenze facciamo associazioni patriottiche per esercitare una dolce violenza su quelli che hanno da divertirsi. Le Compagnie delle strade ferrate in tale occasione fanno tutte delle facilitazioni ai viaggiatori per un viaggio di andata e ritorno. Così fanno i loro interessi ed agevolano il viaggiare. Che almeno questa *centralizzazione del Carnovale* produca questo buon effetto di avvezzare gl'Italiani a visitare le città più cospicue della patria nostra. Noi preferiremmo le feste delle arti e delle industrie, le esposizioni, le gare generose; ma giacchè agli Italiani preme soprattutto di divertirsi, che ciò sia, e tornino di moda le brigate che trasmigrano in tale occasione da città a città. Già Torino e Firenze compresero che giova approfittare dell'occasione per fare la *fiera dei vini*. Venezia e Milano potrebbero fare quella dei prodotti delle loro industrie e segnatamente dei prodotti delle arti applicati alle industrie. E non sarebbe poi meglio, che il *Carnovale* si celebrasse un anno in una città, un altro in un'altra, e che così i buontemponi fossero indotti a visitare le diverse città d'Italia? O non sarebbe almeno da fargli fare a messere una specie di *viaggio circolare*?

**Le strade ferrate nel mezzodì d'Italia**, secondo le ultime relazioni, vanno producendo ottimi effetti anche laddove sono molto recenti, come nelle Calabrie e nella Sicilia. Il poco che ne hanno gustato fa venire la voglia di altro ancora, e sovente Comuni e Provincie si associarono sia per fare qualche ramo secondario, sia per costruire strade comunali e provinciali. La costruzione di queste ultime sarà quella che porterà del movimento alla ferrate e diminuirà così la somma delle guarentigie annue pagate dal Governo. Poi il guadagno apportato dalla rendita dei prodotti del paese accrescerà la coltivazione, il bisogno di mano d'opera, i consumi, i prodotti delle tasse, e diminuirà il brigantaggio e le spese del Governo. Siccome nel mezzogiorno furono venduti molti beni demaniali, così il lavoro si andrà accrescendo e la coltivazione si farà sempre più produttiva, e forse ci sarebbe da campar bene anche per alcuni del settentrione della penisola. Converrrebbe che i reggimenti che contengono molti dei nostri si trovassero in quelle parti, dove potrebbero essere allettati a stabilirsi alcuni soldati, massimamente se adoperati nel lavoro, come i Francesi nell'Algeria e gli Spagnuoli a casa loro.

**Il Municipio di Bologna** ha soscritto per 250 azioni per *l'esposizione internazionale di Torino*. È un esempio degno d'imitazione. Se tutti i Comuni, tutte le rappresentanze, tutte le imprese e tutti i ricchi privati partecipassero alla soscrizione, l'Italia darebbe un bell'esempio della sua cooperazione al bene.

**Il Ministero dell'interno** ha determinato che le direzioni e le case di custodia e degli Istituti di beneficenza, ove sono rinchiusi giovani a seguito d'ordinanze di ricovero forzato emesse dall'autorità giudiziaria, ma non a tempo determinato, sibbene finchè abbiano appreso un mestiere od una professione, abbiano esse stesse ad emettere le declaratorie di rilascio dei giovani ad ogni volta che giudichino qualcuno di essi si trovi nelle condizioni di idoneità professionale e del ravvedimento morale, dandone però, per ragioni d'ordine pubblico e di pubblica moralità preventivo avviso all'autorità prefettizia dalla quale dipendono, e facendone eziandio un cenno all'autorità giudiziaria che pronunciò l'ordinanza.

**La Civiltà cattolica**, questo nuovo evangelio gesuitico, ha da ultimo apertamente proclamato le sue intenzioni di sollevare le plebi contro le leggi degli Stati, se questi non accettano le dottrine dell'infallibilità e del sillabo, quali spera tuttora di veder uscire dal Concilio. È una minaccia quanto odiosa, altrettanto ridicola; ma essa prova con chi hanno a che fare i Governi. Il Temporale e la setta gesuitica a Roma sono il centro di una vera cospirazione, la quale si crede tanto potente da non dissimulare più nemmeno i suoi

tendimenti. Tutto questo sotto al protettorato del Governo liberale francese! Quanto onorevolo e da doversene vantare è per la *Grande Nation*, maestra, a suo credere, di tutto il mondo, questo protettorato! L'Italia, la Germania, l'Inghilterra protestano contro a tanta mostruosità; ed i *liberali francesi* la mantengono!

—

**L'elezione popolare dei pastori** il governo delle Chiese diocesane e nazionali mediante le rispettive sinodi, vennero preparati dal vescovo Strossmayer. È un vescovo che ha parlato; e quindi il Clero minore non dovrebbe punto temere di aderire alla opinione di un vescovo. Quale aiuto non verrebbe alla proclamazione ed all'applicazione di questo principio giusto e santo, e proprio della Chiesa finchè non diventò Stato con forme feudali, dalla pubblica adesione del Clero? Quanto grande sarebbe il vantaggio per questo il cercare la conciliazione colla civiltà moderna! Il Clero minore non ha che a guadagnarci, e temporalmente e spiritualmente, dall'accostarsi al popolo, dal rinunciare ad un beneficio che è feudo, per avere dalla libera volontà de' fedeli il suo pane, dall'essere l'eletto di questi, dal concorrere colla rappresentanza delle chiese all'elezione dei vescovi, dal consultarsi cogli anziani del popolo nella parrocchia, e dal consultare il vescovo nella Congregazione diocesana, dal poter opinare sulla formazione de' capitoli e dei seminarii, dal concorrere mediante il vescovo e la rappresentanza delle Congregazioni diocesane alla formazione della Chiesa nazionale, e mediante i rappresentanti di tutte le Chiese nazionali alla Universale che non sarebbe più una *Corte*, ma una *Chiesa*. Questa sarebbe la libertà e la pace, mentre ora il Clero minore si trova in grande contrasto tra superiori despoti e sudditi ribelli.

—

**Il primo vapore da Trieste per le Indie** attraverso il canale di Suez è partito il 31 gennaio. È un magnifico bastimento di 1200 tonnellate, nominato *Apis* e comandato dal capitano Benich. Peccato che questo bastimento partisse con pochissima copia di merci e con nessun passeggero. Almeno avesse portato campioni di merci e negozianti che andassero ad esplorare il terreno! Forse farà un buon carico di ritorno col cotone. Però un'altro vapore sta per partire per lo stesso destino e ben carico. Nel tempo medesimo si annunziano altre partenze anche da Genova, la quale contemporaneamente vedrà stabilirsi una linea di navigazione sua propria per la Plata.

—

**Il Consiglio di Stato** ha emesso il seguente parere, adottato dal Ministero:

« La Deputazione provinciale non può interloquire sul sistema adottato dal Comune in ordine alle condotte mediche, a meno che col sistema proposto venga a mancare il servizio obbligatorio pei poveri. La legge comunale, rendendo obbligatorio il servizio sanitario dei medici e chirurgi pei poveri, non vieta che questo servizio sia esteso, come spesa facoltativa, a tutti i comunisti, quando le circostanze locali lo rendano conveniente ed utile. »

Dietro istruzioni chieste al ministero di grazia e giustizia e dei culti, dalla direzione di un Istituto di Esposti nel regno, per aver modo di mettere d'accordo l'applicazione degli articoli 261 e 262 del vigente Codice civile sulla tutela dei trovatelli colle speciali norme regolamentari del Luogo Pio, interpellato in proposito il Consiglio di Stato, questo consesso opinò « che la tutela dei trovatelli ammessi negli ospizi, tanto nel caso proposto dalla direzione suddetta, quanto in ogni altro caso consimile, debba spettare all'amministrazione degli ospizi stessi fino al tempo in cui questi ospizi abbiano ad adempiere, o in un modo, o nell'altro, verso i fanciulli ricoverati, gli obblighi derivanti dagli statuti o regolamenti rispettivi; e che finito questo tempo, alla tutela prescritta dall'articolo 262 del Codice civile, debba sostituirsi, nei modi legittimi, quella prescritta dall'art. 261. »

L'anzidetta direzione opinava che il Consiglio di tutela si dovesse formare a senso dell'art. 261 e non dell'art. 262, ritenendo applicabile quell'ultimo soltanto nel caso di esposti che si trovassero nell'ospizio, caso diverso da quello degli esposti dipendenti da essa direzione, i quali, appena ricevuti, vengano dati a nutrire *fuori* dall'ospizio fino all'età di 14 anni se maschi, e di 15 se femmine, oltre il qual tempo cessano di appartenere all'istituto.

—

**La Cassa di depositi e prestiti in Firenze**

Udiamo spesso muovere giusti lamenti di coloro che hanno depositi pupillari in rendita nella Cassa di depositi e prestiti in Firenze. Parerebbe cosa molto naturale, che allo scadere d'ogni semestre essi potessero presentarsi senz'altro alle Tesorerie locali a riscuotere i loro interessi, già maturati e rifusi coi tagliandi dei certificati di rendita depositati. Ma no: bisogna attendere molto ogni volta, andare e tornare, fare istanze, viaggi, darsi molti fastidii inutili.

I contribuenti da una cosa abborrono soprattutto: ed è quella di essere seccati e non serviti a suo tempo.

Si veda di provvedere a cosa cotanto semplice per sè stessa.

Un altro lagno si fa, ed è che i depositi pupillari sieno divisi tra la Cassa di Firenze e quella di Milano. Non potrebbero essere concentrati in una sola?

—

**I due maggiori nemici del segreto nel Concilio** furono trovati certe *pie donne* che accompagnano alcuni prelati a Roma ed il telegrafo in cifra. Chi vuole sapere qualche secreto si ricordi di quel detto d'un criminalista: *cercate la donna*. La *cifra* dei telegrammi diplomatici poi, assieme a quell'altra diabolica invenzione del giornalismo, fa tutto saper; per cui, ad onta della Curia, chi toglie ai vescovi di ricevere i giornali, molti di questi penetrano di straforo in Roma. Quindi discussioni, ripicchi! Come si viene a sapere tutto!

—

**Atto di ringraziamento.** Compresi dalla più viva riconoscenza, i sottoscritti ringraziano di cuore si a quei cortesi che durante la penosa malattia della loro ahi! troppo presto rapita sorella si prestarono con ogni cura possibile a lenire i dolori che duramente la tormentarono, come pure a quei pietosi che ne vollero accompagnare il funebre corteo.

Udine 12 Febbraio 1870.

*I fratelli Conti.*

—

**Al Teatro Nazionale** nella passata notte le danze furono animatissime, e numerosi gli intervenuti a quella Festa che può dirsi la prima del corrente carnovale. L'orchestra, diretta dal bravo Casioli, meritò come sempre, la soddisfazione piena dei ballerini e del Pubblico.

**Festa da ballo.** Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la festa da ballo dell'Istituto filodramatico.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. Un decreto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina in udienza del 31 gennaio decorso, che pel 15 febbraio trasferisce la sede del comando in capo del 1° dipartimento marittimo da Genova alla Spezia, e del comando locale dalla Spezia a Genova.

2. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale a datare dal 1° marzo 1870 l'aggio di riscossione ai ricevitori del lotto rimane fissato nelle misure seguenti:

Sulle prime L. 25,000, nel 10 per cento;
Sulle successive L. 25,000, nel 5 per cento;
Oltre le L. 50,000, nel 3 per cento.

3. La continuazione dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870 71-72, nominati con R. Decreto del 27 dicembre 1869.

4. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale venne fatta concessione alla Società anonima delle miniere di Malfidano, avente sede a Parigi e rappresentata in Italia dall'ingegnere Pietro Bourdiol, domiciliato in Iglesias, della miniera di piombo e zinco, denominata Malfidano, esistente nel Salto di Gessa, territorio dei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

5. Un R. decreto del 27 gennaio che approva la delimitazione della miniera di ferro spatico detta Di Sotto, esistente nel comune di Ono S. Pietro, circondario di Breno, provincia di Brescia, coltivata dal signor Franzoni Giovan Battista di Francesco.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* reca i seguenti telegrammi particolari:

Londra 12 febb. (sera). Si prevede per martedì venturo una seduta importantissima alla camera dei comuni. In quel giorno il ministro Gladstone presenterà il *bill* sulla proprietà fondiaria in Irlanda.

Nella stessa seduta Forster presenterà un progetto sull'istruzione obbligatoria da introdursi in Inghilterra e nel paese di Galles. L'opposizione è pronta a combattere ambo i progetti.

Monaco 12 febbraio. La notizia divulgata a Parigi che il re avrebbe intenzione di abdicare a favore del principe Ottone è priva di fondamento.

Il re abbandona la residenza per recarsi nel vicino castello di Nymphenburg.

Il *memorandum* presentato al re dal principe Leopoldo a nome della sinistra del senato, esprime sensi di disapprovazione contro il ministero, ma non contro il re.

— Sappiamo (dice il *Diritto*) che al Consiglio d'industria e commercio, istituito dall'onorevole Minghetti, si è aggiunta dall'onorevole Castagnola una sezione speciale per l'esame delle questioni doganali nei loro rapporti coll'industria, il commercio e la finanza. I membri di questa nuova ed importante Sezione saranno sei. Gli onorevoli Casareto e Seismit-Doda, deputati al Parlamento, hanno accettato di farne parte: non conosciamo ancora i nomi degli altri quattro consiglieri.

— Leggesi nell'*Italie* che S. A. R. il principe Umberto, nel lungo colloquio che ebbe jeri coll'onorevole Lanza presidente del Consiglio abbia con calore patrocinata la causa del porto di Napoli, dove sembrava che i lavori dovessero essere diminuiti per motivo di economia.

— Dalla *Gazzetta di Treviso* e da quella di Venezia è smentita la voce corsa sulla malattia dell'onorevole A. Rossi di Schio.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 14 febbraio*

**Costantinopoli, 11.** Gli armeni cattolici dissidenti inviarono a Roma tre delegati.

**Parigi, 12.** Assicurasi che nella notte scorsa furono fatti tre arresti importanti.

**Parigi, 12.** La *France* dice che furono fatti parecchi arresti in seguito ad un complotto ardito contro la vita dell'imperatore. Corre voce che lettere assai compromettenti di Rochefort sieno state trovate presso gli individui arrestati.

I giornali pubblicano una lettera di Rochefort a Schneider, la quale propone di mettere il ministero in stato di accusa per eccitamento alla guerra civile.

**Berlino 12.** Ebbe luogo la chiusura della Dieta. Il discorso di Bismark enumerò le leggi votate, annunziò che la Dieta si riconvocherà in sessione straordinaria, e non fece alcun cenno sulle relazione coll'estero.

**Parigi, 13.** (*Corpo Legislativo*). Ordinaire vuole leggere una lettera di Rochefort. Il Presidente consulta la Camera che pronunziasi negativamente. Ordinaire vuole rimettere la lettera al Presidente che ricusa di riceverla. L'incidente non ha seguito.

La *Patrie* conferma che carte assai compromettenti vennero sequestrate presso le persone arrestate.

**Madrid, 12.** (*Cortes*) Rivero accusa i Carlisti di cospirare e di preparare un nuovo appello alle armi e soggiunge che il Governo non sospenderà le garanzie costituzionali malgrado la sollevazione.

**Cairo, 11.** È categoricamente smentito che il Kedive abbia ordinato nuovi armamenti. Al contrario l'esercito fu ridotto a 15 mila uomini. Le relazioni della Porta col Kedive sono assai soddisfacenti.

**Madrid, 12.** Il Governo non ricevette alcuna notizia sui conflitti che diconsi sorti all'Avana; quindi è presumibile che se è avvenuto qualche conflitto non abbia gravità.

**Costantinopoli 11.** L'affare delle fregate è completamente accomodato. La Porta sostituirassi al Kedive presso la Compagnia costruttrice pella consegna di quei legni.

**Atene, 11.** Ieri fu firmata tra il Governo e la Compagnia Francese Challet una convenzione per il taglio dell'Istmo di Corinto.

**Vienna, 12.** La *nuova stampa libera* dice di sapere da fonte autorevole che Beust d'accordo coi ministri di altre grandi Potenze, prepari una protesta contro il Sillabo.

**Monaco, 12.** La Camera dei deputati ha adottato con 88 contro 62 l'indirizzo della maggioranza spiegando il voto di sfiducia dato contro il principe Holenlohe.

**Firenze, 13.** L'*Opinione* crede che sia firmato il decreto che nomina i suoi senatori. Essi sarebbero Bixio, Jacini, Audinot, Rossi Alessandro, il Professore Cicconi, Cipriani, l'avvocato Cabella, il barone Pisani Sighelle, Errante, Magliano, Barbavara, Alfurno, Boschi.

## Notizie di Borsa

—

| PARIGI | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 . | 73.37 | 73.22 |
| » italiana 5 0\|0 . . | 54.65 | 54.60 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 507.— | 501.— |
| Obbligazioni » » | 247.— | 246.75 |
| Ferrovie Romane . . . . | 45.50 | 46.— |
| Obbligazioni » . . . . . | 123.— | 122.— |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 158.— | 157.— |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 167.— | 167.50 |
| Cambio sull'Italia . . . | 3. 1\|4 | 3.3\|8 |
| Credito mobiliare francese . | 200.— | 200.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 438.— | 438.— |
| Azioni » » | 653.— | 653.— |

| LONDRA | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . | 92.7\|8 | 92 3\|4 |

FIRENZE, 12 febbrajo

Rend. lett. 56.85; denaro 56.80; —; Oro lett. 20.62, den. 20.60 Londra, lett. (3 mesi) 25.87; den. 25.83; Francia lett. (a vista) 103 45; den. 103.40; Tabacchi 454 50; —.— —.—; Prestito naz. 83.70 a 83.65; Azioni Tabacchi 668.50 a 668.—; Banca Nazion. del R. d'Italia 22.50 a 22.40.

TRIESTE, 11 febbraio.
*Corso degli effetti e dei Cambi.*

| 3 mesi | | Sconto | Val. austriaca da fior. | a fior. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 100 B. M. | 3 1\|2 | 91.— | 91.15 |
| Amsterdam | 100 f. d'O. | 5 | 103.— | 103.15 |
| Anversa | 100 franchi | 2 1\|2 | — | — |
| Augusta | 100 f. G. m. | 4 1\|2 | 103.— | 103.— |
| Berlino | 100 talleri | 5 | — | — |
| Francof. s\|M | 100 f. G. m. | 4 | — | — |
| Londra | 10 lire | 5 | 123.35 | 123.65 |
| Francia | 100 franchi | 2 1\|2 | 49.05 | 49.10 |
| Italia | 100 lire | 5 | —.— | —.— |
| Pietroburgo | 100 R. d'ar. | — | — | — |
| Un mese data | | | | |
| Roma | 100 sc. eff. | 6 | — | — |
| 31 giorni vista | | | | |
| Corfù e Zante | 100 talleri | — | — | — |
| Malta | 100 sc. mal. | — | — | — |
| Costantinopoli | 100 p. turc. | — | — | — |

Sconto di piazza da 5 1\|4 a 4 3\|4 all'anno
» Vienna » 5 1\|2 a 5 »

| VIENNA | 10 | 11 febb. |
|---|---|---|
| Metalliche 5 per 0\|0 fior. | 60 63 | 60.50 |
| detto inte di maggio nov. » | 60 65 | 60 55 |
| Prestito Nazionale » | 70.50 | 70.43 |
| » 1860 » | 97.20 | 97.10 |
| Azioni della Banca Naz. » | 725.— | 723.— |
| » del cr. a f. 200 austr. » | 264.10 | 264 70 |
| Londra per 10 lire sterl. » | 123 50 | 123.85 |
| Argento . . . . . » | 121.— | 121.25 |
| Zecchini imp. . . . » | 5.81 | 5.81 1\|2 |
| Da 20 franchi . . . » | 9.85 | 9.97 — |

### Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 12 febbrajo.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | it. l. | 12.43 | ad it. l. | 13.20 |
| Granoturco | » | 6.10 | » | 6.50 |
| Segala | » | 7.75 | » | 8.— |
| Avena al stajo in Città | l. | 9.— | l. | 9 15 |
| Spelta | » | —.— | » | 15.50 |
| Orzo pilato | » | —.— | » | 17.50 |
| » da pilare | » | —.— | » | 9.20 |
| Saraceno | » | —.— | » | 5.35 |
| Sorgorosso | » | —.— | » | 4.— |
| Miglio | l. | —.— | l. | 8.80 |
| Lupini | » | —.— | » | 5.60 |
| Lenti Libbre 100 gr. Ven. | » | —.— | » | 15.25 |
| Fagiuoli comuni | » | 9.50 | » | 10.50 |
| » carnielli e schiavi | » | 14.— | » | 15.30 |
| Fava | » | 13.— | » | 13 60 |
| Castagne in città lo stajo | » | 10.50 | » | 11.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

MUNICIPIO DI RAGOGNA 3

**Avviso**

A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Medico condotto con l'annuo assegno d'it. l. 1500. La popolazione del Comune è di 3300 anime, di cui la maggior parte poveri.

b) Segretario Municipale coll'annuo stipendio di l. 1000.

c) Maestra elementare femminile mista coll'annuo onorario di l. 350.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti.

Il Sindaco
G. Beltrame

La Giunta
*G. Colle*
*Pellio Giacomo*
*Sivilotti Antonio.*

## ATTI GIUDIZIARII

N. 1157 2

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine in seguito al Decreto d'Appello 18 gennaio p. p. n. 23678 col quale fu ritenuto dimissionario l'avv. Federico D.r Pordenon assente d'ignota dimora, dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato a questo foro, prefisso il termine di quattro settimane alle insinuazioni dalla prima pubblicazione del presente, avvertiti gli aspiranti di corredare il ricorso dei prescritti documenti e della dichiarazione sugli eventuali rapporti di parentela cogl'Impiegati Giudiziarj.

Si pubblichi per tre volte nel *Foglio di Udine* e all'albo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 febbraio 1870.

Il Reggente
Carraro
*G. Vidoni.*

N. 1093 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Rigatti di Pordenone, che sopra petizione di Domenico Martello di detta città venne in suo confronto emesso Precetto Cambiario di pagamento a giorni tre di it. l. 1385 ed accessorj in base a cambiale 22 ottobre 1869. Nominatogli curatore quest'avv. D.r Augusto Cesare, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se medesimo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè si affigga all'albo, luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 febbraio 1870.

Il Reggente
Carraro
*G. Vidoni.*

N. 286 a 70 2

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento porta a pubblica notizia che nel giorno 7 luglio 1867 decesse in Barco Michiele Boccalon fu Domenico abbandonando, senza testamento, una sostanza fra stabili e mobili per l. 158.

Essendo ignoto a questo giudizio la dimora di Nicolò Boccalon fu G. Batta altro degli eredi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, avvertito che in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. G. Batta D.r Gattolini.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 18 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi
*Suzzi Canc.*

N. 16673 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 6 dicembre corrente a questo numero prodotta dalla Direzione del Demanio in Udine facente per il R. Erario, contro Destizzi Luigi e Mesaglio Luigia ha fissato li giorni 5, 12, 19 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

*Condizioni*

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 6.17 importo fior. 53.98 1/2 di nuova valuta austr. pari ad it. lire 133.30, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

*Immobili da subastarsi*
*Nel Comune Censuario di Orsaria.*

Un orto in map. al n. 497 di pert. 0.19 rend. l. 0.77 casa colonica in map. al n. 609 di pert. 0.24 rend. l. 5.40.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Silvestri
*Sgobaro.*

N. 471 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'apimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Pasiani fu Gio. Maria di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Pasiani ad insinuarla sino al giorno 22 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Pietro Zanussi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 marzo p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, o alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano li 31 gennaio 1870.

Il Reggente
D.r B. Zara
*Fregonese Canc.*

N. 6887 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nel giorno 15 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà un quarto esperimento d'asta degli stabili qui in calce descritti ed alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita si farà a qualunque prezzo.

2. È messa all'incanto la metà pro-indivisa dei fondi.

3. Ogni oblatore esclusa la Ditta esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gli stabili si troveranno al momento della consegna con tutte le servitù e qualsiasi peso inerente non iscritto, non rispondendo l'esecutante per manomissione, deterioramenti o reclami per parte di terzi.

5. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare il prezzo offerto in valuta legale, fatto diffalco del decimo già depositato. I soli esecutanti ne sono esonerati.

6. Oltre al prezzo staranno a carico del deliberatario le prediali ed altri carichi pubblici che eventualmente fino all'acquisto fossero insoluti, nonchè ogni spesa susseguente all'asta compresa la tassa di trasferimento e voltura.

I fondi messi all'incanto sono aggravati per 4/40 parti dell'usufrutto che vita sua natural durante, spetta a De Gobba Giuseppe q.m Francesco. Sopra alcuni dei fondi stessi compete l'usufrutto vitalizio a titolo di patrimonio ecclesiastico a De Gobba P. Giacomo q.m Sebastiano il deliberatario dovrà rispettare i diritti ai citati usufruttuari competenti.

7. Solo quando il deliberatario, avrà adempiuto le condizioni si farà luogo all'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso.

*Descrizione dei fondi in map. di Pozzecco*

N. 415 Aratorio pert. 4.87 r. l. 8.15, n. 437 idem p. 2.31 r. l. 2.91, n. 466 arat. p. 3.75 r. l. 10.42, n. 467 arat. p. 5.41 r. l. 15.24, n. 764 orto p. 0.88 r. l. 2.68, n. 767 casa colonica p. 0.18 r. l. 15.84, n. 768 idem p. 0.36 r. l. 18.72, n. 770 orto p. 0.13 r. l. 0.40, n. 771 stalla con fenile p. 0.31 r. l. 5.40, n. 824 orto p. 1.96 r. l. 5.88, n. 866 aratorio p. 7.01 r. l. 11.39, n. 871 arat. p. 2.79 r. l. 9.36, n. 898 arat. p. 5.24 r. l. 13.11, n. 950 arat. p. 3.18 r. l. 6.61, n. 1176 arat. p. 5.11 r. l. 12.92, n. 1246 arat. p. 4.09 r. l. 10.71.

Stimati it. l. 6245.80.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
A. Bronzini
*Toso.*



*Udine, Tip. Jacop Colmegna.*